

A Roma, davanti Montecitorio, sono stati collocati fiori rossi e una lettera di ricordo di Angelo, l'operaio forlivese che si è dato fuoco ed è morto per protesta. Ne riportiamo di seguito il testo.

*Ciao Angelo,*

*qui, su questo altare del potere il capitale ti ha dato la morte suicidandoti.*

*“Il lavoro non è un diritto” dice il governo.*

*Le chiazze nere sul selciato della piazza urlano vendetta nel silenzio d'agosto fissando in un film gli ultimi momenti del tuo gesto mentre ardevi di rabbia disperata.*

*Non sei solo nella tua sorte di martire. Il tuo fantasma è in buona compagnia, la guerra sociale contro i lavoratori non fa prigionieri. L'elenco infatti è lungo, e variegato è lo spettro dei modi della morte. Per te hanno scelto il fuoco, altri invece hanno conosciuto le insidie dell'acqua nei fondali di un mare-cimitero per un viaggio della speranza; altri ancora, 36 minatori in Sudafrica, hanno sperimentato l'ebbrezza del piombo cadendo come cani sotto i colpi di un plotone d'esecuzione poliziesco colpevoli d'aver osato interrompere la produzione con uno sciopero.*

*Non importa con quale mezzo ti ammazzano, se col fuoco, con l'acqua, col piombo, con la malattia, con l'“incidente”, con la galera o più rumorosamente con una bella guerra tradizionale, purchè lo sterminio di operai continui e faccia da monito alle altre canaglie ancora vive condannate al remo.*

*Ma caro Angelo, con l'amaro in bocca e trattenendo le lacrime vogliamo dirti e prometterti che non sei e non sarai solo neppure nel regno dei vivi. Poiché sapremo unirvi contro i padroni del mondo e nelle nostre lotte e nei nostri cuori rivivrai assieme a tante vite preziose sacrificate per il profitto.*

*Comunisti*